

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

1924

MILANO





**GL' AMORI**  
**INFRUTVOSI**  
**DI PIRO.**

Drama per Musica

DI

**AVRELIO AVRELI**

*Favola Ottava.*

NEL TEATRO

**ASS. GIO: E PAVLO.**

Per l'Anno 1661.

*All' Illustriss. Sig. Conte*

**LODOVICO VIDMANO.**



In Venetia, per Francesco Nicolini 1661.

*Con Licenza de' Superiori.*

Si vende in Spadaria all' insegna della Fenice.





Illustrissimo Sig. mio Sig. &  
Patron Colendissimo.

**I**N felice è quel parto, che nell'esser prodotto alla luce del mondo non si conosce protetto da qualche benefica Stella. Gran fortuna ha il mio Pirro, che nel comparire su la Scena più famosa dell'Adria gode il luminoso riflesso della gratia benigna di V. S. Illustr. Alla grandezza del suo animo non si doueua, che vn Pirro; che se bene infruttuoso nè suoi Amori, gode però questo frutto di veder le sue ombre illustrate da i lumi di tante decorose virtù, che risplendono nell'amirabile persona di V. S. Illustriss. E pur queste son poche in riguardo di quelle molte auttoreuoli grandezze, che sotto altro Clima, che del Veneto Cielo pomposamente sostiene la sua nobilissima casa. Tentarei di lodarla; ma non ha bisogno di riceuere dalla debolezza della mia penna tessitura d'encomij chi porta delle



4  
Porpore il freggio. Queste insegnano alla  
mia modestia il rossore, acciò impari più  
ad esprimer tacendo, che à descriuer par-  
camente lodando. Concedami in tanto la  
somma benignità di V. S. Illustiss. ch' io gli  
consacri in questo debole tratto del mio in-  
gegno l'humiltà del mio ossequio, con il qua-  
le in eterno obligato all'infinità de'suoi me-  
riti, goderò far conoscer al mondo, ch'io  
vivo

Venetia, 4. Genaro 1661.

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Deuotiss. & oblig. Seruo

Aurelio Aureli.

A R.



5  
A R G O M E N T O.

Di quello, che si hà dalla Historia.



PIRRO figliuolo d'Achille, & Dei-  
damia doppo l'eccidio di Tro-  
ia sposò Andromaca, già mo-  
glie di Hettore. toccatali in sor-  
te trà la preda Troiana. Poscia  
inamorat si d'Hermiona figliuola d'Hele-  
na, e Menelao, Sposa di Oreste abbando-  
nò Andromiea dandola in Moglie ad  
Heleno figliuolo di Priamo con vna parte  
del Regno, & egli per se rapì Hermiona.  
Risatatosi in tanto Oreste nel Regno di  
Colco dal furore, che lo agitaua per la mor-  
te data à Cliteneſtra sua Madre, & ad Egi-  
ſto l'Adultero, intesa la rapina d'Hermio-  
na, ritornò dalla Regione Taurica alla sua  
Reggia in Micene, e corrotto Macreo Sa-  
cerdote d'Apollo Delfico, uccise Pirro in  
quel Tempio ripigliandosi Hermiona la  
Moglie rapita: mà tra' lasciando i mesti au-  
nimenti della tragica historia,

Si finge.

Che Oreste inuaghito per fama delle bel-  
lezze di Hermiona mandasse Amicle suo  
fratello nel Regno di Sparta à chiederla al

A 3 Pa-



6  
Padre in isposa, e che Amicle stabilisce questi sponsali dando ad Hermiona l'Anello in nome di Oreste.

Che Oreste frà tanto diuentasse furibondo per l'omicidio comesso di Clittemestra sua Madre, e che ciò inteso dà Hermiona ella ricorresse all'Oracolo d'Apollo, per intender ciò, che doueua sortire del nouello suo Sposo e che hauesse dall'Oracolo in risposta, che Oreste doueua capitare in Colco nel Tempio di Diana à lasciare il furore.

Che Hermiona ciò udito si trasferisce nel Regno di Colco ad attender l'arriuo del non veduto suo sposo, e che riceuuta in quella Reggia dà Atreo, questi di lei s'inuaghisce abbandonando gli affetti di Circea donna illustre discendente dal sangue di Circe addottrinata nell'arte di quella famosissima Maga.

Che Pirro mosso guerra ad Atreo suo nemico lo superasse in battaglia, e fattolo suo prigioniero, doppo essersi impossessato del Regno lo facesse con Batillo suo seruo imprigionare nel fondo di oscurissima Torre, e che entrato vittorioso nella Reggia di Colco, e trouataui Hermiona, del suo bel s'accendesse, senza restarne dà lei corrisposto.

Che indi à poco peruenuta alle orecchie di Andromaca in Troia la notitia degli affetti nouelli di Pirro, ella risoluesse portarsi in habito di Guerriero verso il Regno di Colco, per voler sconosciuta accer-

tarsi

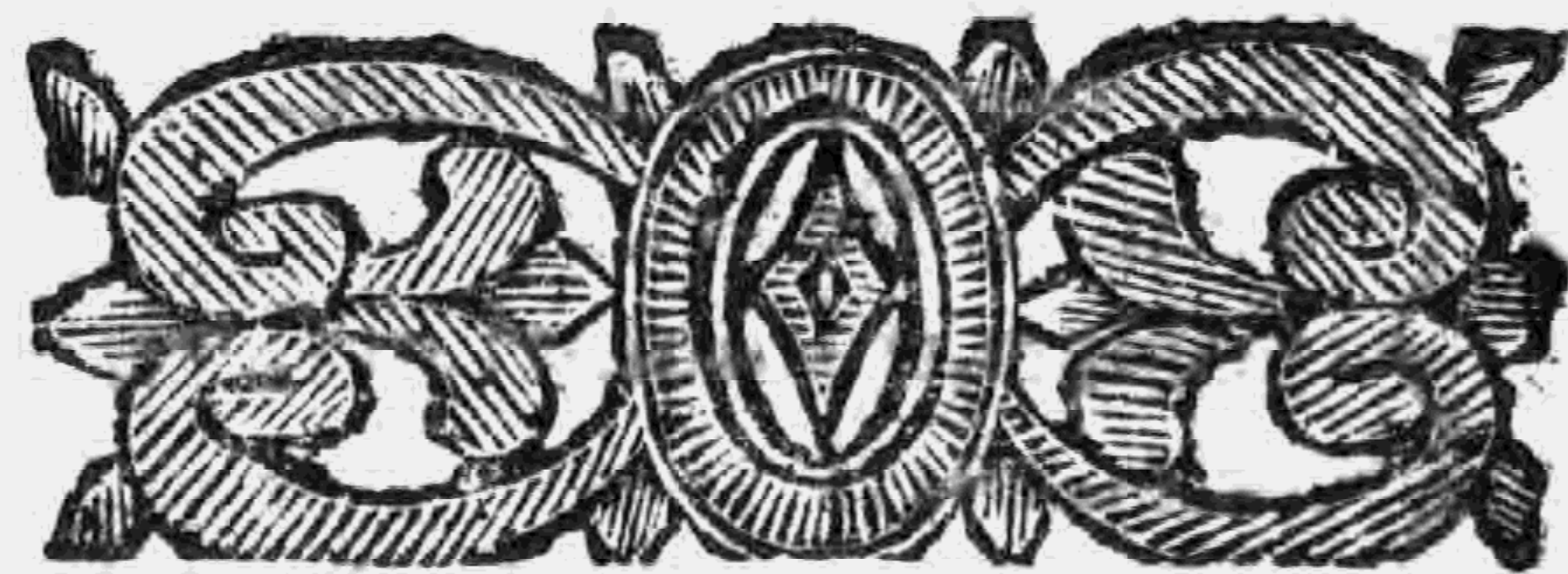
7  
tarsi della fede, ò infedeltà del Consorte.

Che Oreste frà tanto arriuato in Colco restasse libero del furore nel Tempio di Diana, e che hauendo inteso, come Hermiona sua Sposa tratteneuasi in potere di Pirro, stimolato dal desiderio della vendetta, che animaualo à mostrarsi Prencipe, ch'era à dire padrone di ricuperarsi la moglie, scriuesse ad Amicle suo fratello in Micene, che subito douesse con molte nauì armate portarsi alle spiagge di Colco, e che fatto bramoso di vedere quel bello, che per mezzo della Fama haueua saputo inuaghirlo, si ponesse per consiglio di Pilade suo amico in habito di donna per introdursi con accorto strattagemma in Corte di Pirro.

Nel giorno annuale in cui Pirro ottenne la Vittoria contro d'Atreo principiano le azioni del DRAMA in vna publica festa celebrata dal Popolo in honore di Pirro dentro maestoso Anfiteatro di Colco in memoria di sì glorioso trionfo.

Le Machine figurate nella festa dal Popolo seruono di Prologo al DRAMA.

La Scena è in Colco.







# PERSONAGGI.

**A** Pollo sul Pegaso ) Machine figurate dal po  
 Choro delle Muse. ) polo nell' Anfiteatro per  
 La Fama in terra. ) rappresentare la festa,  
 Pirro.

Clesippo favorito di Pirro,

Cleomene fratello di Clesippo.

Hermiona Sposa di Oreste.

Oreste in habito di donna sotto finto nome di  
 Floridea.

Pilade amico di Oreste sotto nome di Clearco.

Andromaca Moglie di Pirro in habito di Guer-  
 riero.

Atreo Rè di Colco. ) Prigionieri di Pirro po-  
 Batillo seruo di Atreo. ) sti in fondo di Torre,

Circea Maga.

Elpenore Capitano di Pirro.

Edalo Scultore,

Amicle fratello di Oreste.

Corebo Corteggiano di Pirro.

) Arcieri con Pirro.

) Damigelle con Hermiona,

) Mori con Circea,

) Soldati con Elpenore.

) Guerrieri con Amicle.

Choro di ) Serui di Edalo,

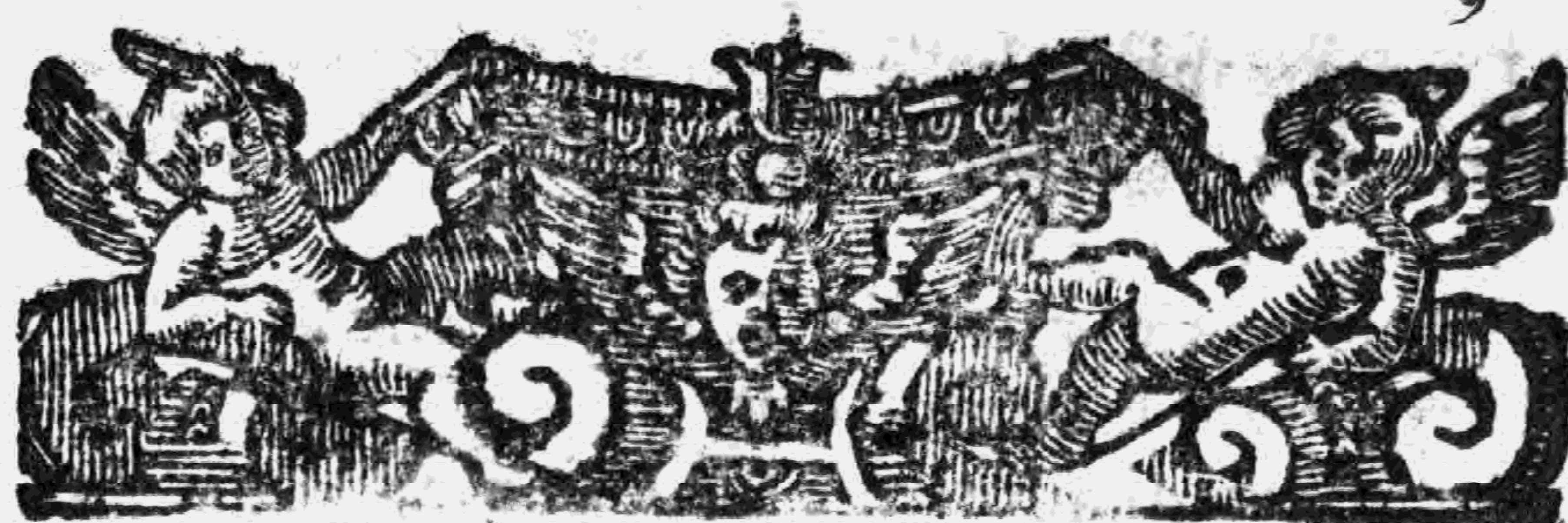
) Soldati, tramutati in fiere.

) Cavalieri

) Dame ) che ballano,

) Pigmee )

AT-



# ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

## ANFITEATRO.

*Apollo sul Pegaso. Choro delle Muse in aria. La Fa-  
 ma à terra. Pirro Hermiona assisi sopra d'un  
 trono. Elpenore. Choro di Arcieri di Pir-  
 ro. Di Damigelle d'Hermiona, di  
 Soldati d'Elpenore.*

Ap



Delle squadre Argive  
 Campione egregio inuitto  
 Heroe famoso,  
 O germe glorioso. (mideo  
 Del forte Achille, eccelso Se-

Gian nepote à Peleo,  
 Con le Castalie Diue  
 Per illustrar di tue vittorie il giorno  
 Cinto di noui raggi à tè ritomo.

*Fam.* Pirro in di si festoso.

D'ogni intorno risuona  
 Il rimbombo immortal di tue vittorie;  
 Oricarco non suona,  
 Che'l tuo nome famoso  
 Non coroni d'applausi, e d'alte glorie:  
 Per raccogliet tuoi pregi  
 Scesa dall'Erra hò qui raccolto il volo:  
 Hoggi sù questo suolo

A 5 Con



Con merauiglie belle  
 Suonerò  
 Spargerò  
 Le tue glorie immortal fino alle stelle;  
 Intessa pure il luminoso Dio  
 Serti di verdi allori alle tue chiome,  
 Ch'io per render eterno il tuo gran nome  
 Con aurea tromba sfiderò l'oblio.  
*Qui precede sinfonia di stromenti in suono  
 di tromba.*

*Pir.* Bella Hermiona  
 Quella tromba,  
 Che le glorie mie risuona  
 Le vittorie tue rimbomba.  
 Pirro vinse, ma si fa  
 Prigionier di tua beltà.  
*Her.* Getti i sospiri al vento  
 E preghi il sordo mar;  
 Sana ò Pirro il tormento,  
 Ch'io non ti posso amar;  
 Son di felce, alle tue pene,  
 Non ho cor, che sia per tè,  
 E con mè  
 Chi più prega manco ottiene.

*Pir.* A Sposo non veduto  
 Ostinata ancor vuoi serbar gl'amorì  
 E folle vaneggiar co' suoi furorì?

*Her.* Sia furibondo Oreste,  
 (Se l'Oracol non mente)  
 Un giorno sanerà la sua pazzia,  
 E intatta trouerà la fede mia.

*Ap.* Godi Pirro festeggia;  
 Di Marte nel Regno  
 Campione più degno  
 Di tè non guerreggia,  
 Godi Pirro festeggia.

*Fam.*

*Fam.* O spiagge felici  
 Di gioia ripiene?  
 O di festoso, ò fortunate arene!  
 Godete  
 Ridete,  
 Festanti  
 O popoli amanti?  
 In dì sì sereno  
 Destate nel seno  
 Contento, e allegrezza;  
 Gioite  
 Sbandite  
 Da i cor la tristezza:  
 Sù brillate,  
 Festeggiate,  
 Che la Fama eternar Pirro vedrete;  
 Godete  
 Ridete.

S C E N A S E C O N D A

*Batillo.* *Atreo, che s'odono sotterra colpire con  
 martelli in dura pietra.*

*Pirro.* *Hermiona. Elpenore. che con i circostanti am-  
 mutiscono al nouo accidente per osservare, che  
 sia. Apollo. Choro delle Muse, che girano  
 per gli spatij dell'aria.*

*Bat.* **A** Llegrezza Signor lume discerno.

*Atr.* **A** Par, che il marmo già ceda  
 Alle dure percosse.

*Bat.* Replichiamo  
 I colpi se bramiamo  
 Vna volta vscir fuor da questo Inferno.

*Qui replicano i colpi, e si sente lo strepito d'un  
 pezzo di marmo, che cade.*

*Atr.* Pur finalmente habbiamo.

A 6 L'a.



L'adito aperto alla bramata fuga.

*Bat.* Seguimi ò Rè pian piano; *Esce da caua*  
Guarda, che non trabocchi. *sotterranea.*

*Atr.* Doue siamo? *Bat.* Nol veggio,  
Cento tele d'aragni hò ancor sù gl'occhi.

*Pir.* Mira Elpenore, offerua;  
Se l'occhio non m'inganna  
Batillo, e Atreo son quelli,  
Che dalla caua vsciro.

*Elp.* Sondessi ò Rè: per sotterranea via  
Di prigione fuggiro.

*Pir.* Siano arrestati:

*Atr.* Oh Dei  
Che veggio?

*Bat.* Ohinè Signore  
Siamo in Piero inciampati:

*Atr.* Empia sventura?

*Bat.* Fuggiam, torniamo in quella caua oscura:

*Elp.* Voi più à tempo non siete ò là cattiu  
Restino trà catene i fuggitiu.

*Pir.* Si sospeuda la festa  
Serbisi al nouo dì questa allegrezza;  
Non vuò il giubilo var con la tristezza.

*Qui Pirro con Hermiona si leuano dal Trono, e le*  
*Machine partono.*

*Atr.* Fortuna ingiuriola  
Per poco non contrasta.  
Nè in vn sol male imperuersar le basta.

*Elp.* Incatenato è Atreo.

*Pir.* Sia condotto ad Hermiona. *H.* E tuo trofeo.

*Pir.* Ciò, ch'è di Pirro è tuo.

*Elp.* Ecco il prigion.

*Pir.* De' casi tuoi disponi,  
O la sua vita, ò la sua morte imponi.

*Atr.* Son morto, e che vuoi più  
Crudelissimo Rè, Pirro spietato

Da vn bel guardo adorato  
Da quel volto il cor mio trafitto sù;  
Son morto, e che vuoi più.

*Pir.* Anco trà ferri inuolto  
Inanti Pirro ardisci  
Scoprirti adorator di sì bel volto?

*Atr.* Pirro non si sgomenta  
In mezo le sventure vn cor Reale;  
Potè forza fatale  
Le grandezze rapirmi, e la corona  
Mà tormi non potrà dal core Hermiona.

*Pir.* Ben potrà l'ira mia  
Con trarti il cor dal petto  
Suellar da tè sì temerario affetto.

*Atr.* Così nobile fiamma  
Nell'alma, ch'è immortal porto innestata;  
Onde anco doppo morte a tuo dispetto  
Sarà Hermiona da me sempre adorata.

*Pir.* Elpenore. *Elp.* Signor. *Pir.* L'altero adduci  
Dentro il Tempio di Marte,  
E sù l'altar del bellicoso Nume  
Sacrifica al mio sdegno.  
Chi garreggiat con l'amor mio presume.

*Bat.* Barbaro Rè. *Pir.* Chi accusa il mio rigore?

*Elp.* Batillo il di lui seruo.

*Pir.* Sia compagno al morir del suo Signore.

*Bat.* Misero? deuo anch'io  
Cader suenato auanti il Dio guerriero  
Decreto troppo fiero.

Pietà Pirro m'aggrauo  
Di sentenza sì ingiusta, e con ragione;  
Resterà Marte offeso  
Se la vittima gl'offri d'vn poltrone.

*Pir.* Sia essequito. *Elp.* Obedisco.

*Atr.* Parro Hermiona, ti lascio,  
Prendi l'ultimo adio.



Felicità vn tuo sguardo il morir mio :  
 Resta Pirro; quel sangue  
 Che à terra spargerò frà tuoi furori  
 Misto con i vapori  
 Al Cielo ascenderà tirran peruerso ,  
 E in fulmine conuerso *Qui parte*  
 Farà sul capo tuo la mia vendetta. *Batillo, &*  
*Elpenore .*  
*Tir.* Sì temerarie voci  
 Troncherà nel tuo sen questa saetta.  
*Qui Hermiona vta con la destra nell'arco di Pirro, e fa, che erri il colpo.*  
*Her.* Ferma Pirro che fai?  
 De' tragici successi  
 L'occhio mio spettator non fù già mai.  
*Pir.* Ecco il furor placato  
 Bella mia Deità,  
 L'empio sacrificio  
 Sù le foglie di Marte hoggi cadrà.

S C E N A Q V A R T A

*Clesippo Oreste in habito di donna ferito nella destra, Pillade, Pirro, Hermiona.*

**B**Ei rubini ostri cadenti, *Esce fasciando la*  
 Che la benda imporporate, *destra ad Oreste*  
 Son le stille, che versate *stimandolo femi-*  
 Al mio cor fiamme cocenti. *na,*  
 Dardo crudel: *Or.* Qual caso più sinistro  
 Succedermi potea!  
*Pil.* Animo Floridea.  
*Cles.* Ecco amici il Gran Pirro, e seco Hermiona:  
 Mirate, che bellezza.  
*Or.* O sospirati rai, cara vaghezza.  
*Her.* Clesippo, chi ferì  
 Giouinetta si vaga?  
*Cles.* Questo strale volante

*Nella*

Nella destra gli aprì picciola piagà,  
*Her.* Pirro è tuo questo dardo;  
 T'ù solo fosti il reo,  
 Che il colpo errasti in saettar Atreo.  
*Pir.* Solleuerò nel duolo suo costei  
 Onde vieni, chi sei?  
*Pel.* Lascia, ch'io parli; Floridea si nomà  
 Questa ò Pirro che vedi à mè sorella;  
 Nella guerra d'Atreo  
 Tu n'uccidesti il genitor cadente,  
 Di Ponto siamo, & hoggi qui giungemmo  
 Per consacrarci à tua pietà clemente.  
*Pir.* Di pietà degni siete,  
 L'inuolontaria offesa  
 Ristorerai nella mia Corte ò bella.  
*Her.* Pirro per mia donzella  
 Questa infelice accetto.  
*Or.* A tue piante m'inchino: ò vago aspetto!  
*Pir.* Ambo nella mia Reggia impiego haurete.  
*Pil.* Sire grazie ti rendo: oh come Oreste  
 Sortì bene per tè questa sciagura.  
*Or.* La disgratia per mè si fè ventura.

S C E N A Q V I N T A

*Clesippo. Pillade.*

**C**Learco in mio mal punto  
 In tè mi spinse ad incontrarti il Fato;  
 Non t'hauessi già mai visto, ò mirato.  
*Pil.* Clesippo in che t'offesi.  
*Cl.* Il bel di Floridea  
 Amico m'impiegò,  
 Quand'io meno credea  
 Restai ferito, e il colpo dir non so;  
 Il bel di Floridea  
 Amico m'impiegò,  
*Pil.* Gentil successo pur conuien, ch'io finga:  
 Di beltà più capricciosa

*Non*



Noi poteati Amor ferir;  
 Col languir,  
 Col eruir la  
 Cento amanti  
 A inuaghiarla  
 Non sarebbero bastanti;  
 Basta dir, che donna sia:  
 Scusa Amor questa bugia.  
*Cle.* Seruirò, pregherò: femina bella  
 Non si trouò già mai cruda, e ostinata  
 Costante à dir di no quando è pregata.

## S C E N A S E S T A.

*Spiaggia di Golco, che dà una parte rappresenta il  
 Tempio di Marte vicino al Mare, e dall'altra  
 un' horrida Spelonca,*

*Atreo. Batillo incatenati. Elpenore,  
 Chora di Soldati.*

*Atr.* } **C** Ara Ermiona }  
*Bat* } Libertade } doue sei.

Si io potessi } riuederti,  
 } rigoderti;

Fortunato si }  
 Disperato non } morrei;

Cara Hermiona }  
 Libertade } doue sei.

*Elp.* Sul confin della morte  
 Speme in van vi lusinga  
 Di conforto vital l'estremo di:  
 I nemici di Pirro  
 Si castigan così:

*Bat.* Dammi il sepolcro ò amico:

*Elp.* Non ancor sei suenato: *B.* Estinto io sono;  
 Perche pria d'arruarmi  
 Morto son dal timor solo in pensarui.

*Qui*

*Qui si leua tempesta di Mare con tuoni, e lampi*

*Bat.* Cielo dhe per pietà  
 Fulmina questi indegni,  
 Dammi scampo alla morte, e libertà:  
*Elp.* Che dici? *Bat.* Nulla. *Elp.* Amici,  
 Che mioli smisurate  
 Mouensi contro noi?

*Qui appariscono doi Giganti armati.*

*Bat.* Ohimè lon morto. *Elp.* A voi Guerrieri;  
 Fuggite ò vili, & io (voi  
 Douerò quì sol perir? Prigioni addio.

*Qui i Giganti seguono la traccia de' fuggitiui;*

*Atr.* Soccorso inaspettato!

Batillo ò là. *B.* Signor. *Atr.* Apri le luci,

*Bat.* Son partiti quei demoni? *A.* Partiro,

*Bat.* E i soldati oue sono?

*Atr.* Spauentati fuggiro.

*Bat.* Scatenanci: oh fortune!

*Atr.* E come? *Bat.* Aspetta,

Lascia à mè oprar.

*Atr.* Stolto, che fai? Che tenti?

*Bat.* Se legate hò le man, liberi hò i denti?

*Atr.* Dentro quella spelonca

Procuriamo lo scampo.

*Bat.* Torno à morir, se in quei rei mostri inciàpo!

## S C E N A S E T T I M A.

*Circea. Atreo, Batillo,*

**F**erma l'incaute piante  
 Sacrilego, spergiuro  
 Ingratissimo amante:  
 Qual libertà ricerchi  
 In quest'ermo ricetto,  
 Doue Amor solo tiene  
 Fiamme, ceppi, e catene?  
 Inferno tormentoso

*Del*



Del mio tradito core  
E questo muto, e solitario horrore;  
Se vieni per penar al mio gran foco  
Diuidiamo i martiri, entra in quel loco.

*Atr.* Circea. *Cir.* Taci sleale;  
Qual bugia la tua lingua  
Proferir hora vuole?

*Bat.* Dalli buone parole.

*Cir.* Empio; mi pento hauetti  
Dalla morte sottratto  
Mostro d'infedeltà: torna ad Hermiona;  
Renditi à mè rubello,  
Segui, segui quel bello,  
Che al sepolcro ti manda, e me abbandona;  
Torna, torna ad Hermiona.

*Bat.* Signor fingi pentirti,  
Digli che l'ami, e del tuo error fa scusa,  
Ch'io il falso attestarò, come hoggi s'vsa.

*Atr.* Circea son vinto; i benefici tuoi  
Destanmi al cor l'antico foco spento,  
E de gli errori suoi  
Si risvegli quest'alma al pentimento.

*Bat.* O beati! segui così che dai nel segno.

*Cir.* Oh amor! vorrei di sdegno  
Armar l'alma, nè posso;  
Il tuo aspetto mi frena  
Traditor adorato,  
Un tuo sguardo può tanto,  
Che lega l'arte mia, vince ogni incanto.

*Bat.* Circea non posso più  
Questi ferrei legami  
Son peggio che amorosa seruitù.

*Cir.* Quei ferri sciogliete,  
Andate ò catene  
Al sen del mio bene,  
El cor gli stringete.

*Bat.*

*Bat.* O gioia gradita,  
In mezo il tormento  
Io passo contento  
Dà morte alla vita.

*Atr.* Amore pietoso  
Per mè ricompensi  
Fauorisì immensi  
Mio sol luminoso.

*Bat.* Con buona gratia Atreo  
Nella spelonca ad aspettarti andrò;  
Se tornano i Soldati  
Non voglio à fè, che quì mi troui nò.

S C E N A O T T A V A

*Circea: Atreo.*

*Atr.* **M**'Amerai disleal parlami di?  
E di che temi? io ti prometto vn st.

*Cir.* Le promesse degl'Amanti  
Sono facili à mancar,  
Son più habili, e incostanti,  
Che non son l'onda del Mar;  
Ma noi donne quando amiamo  
Tropo dolci siam di cor,  
Tropo credule prestiamo  
Fede all'Huomo traditor.

*Atr.* Mira Circea, dhe mira  
Entro picciola barca  
Giouinetto Guerrier vagar per l'onde;  
Sembra estinto. *Cir.* È suenuto  
La tempesta lo spinse à queste sponde!  
Trasportatelo voi  
Nella spelonca mia fuor di quel legno;  
Sino che a tè non vegno  
Non raggirar lunge di quì le piante:  
Parto placata. *Atr.* Et io quì resto amante!

SCENA



## S C E N A N O N A.

*Atreo, Edalo. Choro de' Serui di Edalo.*

**H**Or che solo rimango  
Mio cor parlami tu  
Sei sciolto, ò in seruitù?  
Qual bel t'incatenò?  
Chi adori? ah dir nol sò:  
L'affetto di costei m'obliga, e sprona,  
Sù la lingua hò Circea, nel core Hermiona  
*Qui aproda alla spiaggia una barca con Edalo, e i  
suoi serui.*

*Ed. Amici allegrezza:*

Al lito bramato

Habbiamo approdato;

La statua sù ergete,

Riposo qui haurete

A vostra stanchezza:

Amici allegrezza,

*Qui li serui di Edalo portano fuori della barca sul  
lito una statua di marmo.*

*Atr. Che statua ò amico è quella?*

*Ed. E d'Hermiona la bella.*

*Atr. D'Hermiona? oue la porti?*

*Ed. A Pirro in dono,*

*Atr. A Pirro! al mio nemico*

Come come andar puoi gelida pietra,

Se non ti moue il suono

Di Tracia lira, ò di Tebana cetra!

Caro fasso, perche, oh Dio

Qual Prometheo col mio foco

Animar non ti poss'io

Caro marmo, se vn scalpello

Ti diè forma, almen potesse

Darti spirito il mio martello.

SCE.

## S C E N A D E C I M A.

*Circea, Atreo. Edalo. Choro de' Serui di Edalo.*

**S**On queste le promesse anima ingrata?

O là sia quella Statua

Entro l'onde gettata,

*Ed. Come? come? fermate:*

Non vò, che in vn momento

L'opra di molti di sia dissipata.

*Cir. Obedite vi dico:*

E tu Artefice infano

Che dà vna fredda pietra

Il gel di gelosia per me cauasti

In mal punto arriuasti

A calcar questo suolo.

*Ed. E che farmi potrai?*

*Cir. Attendi offerua. Ed. Ohimè,*

*Cir. Vatene à volo.*

*Qui vno spirito porta Edalo per l'aria sopra il mâr-  
re, e poi lo lascia precipitare nell'onde.*

*Cir. Voi dal mio sdegno in vano*

Inuolarui tentate;

*Si volge a i serui*

Tocchi da questa verga

*di Edalo.*

Forma, ed esser cangiate.

*Qui i serui di Edalo si trasformano in piante  
di nocelle.*

*Cir. Che non parli infedele?*

*Si volge*

Che pensi? che dirai?

*ad Atreo.*

Quali discolpe machinando hor vai?

*Atr. Circea, che vuoi, ch'io dica?*

Se tu t'ingelosisci

Perche à vn marmo fauello,

Di tè, che dir dourei

Mentre partita sei

Con guerriero stranier giouane, e bello?

*Cir. Ecco apunto l' Estrano:*

To-



Trati meco in disparte; hora saprai.  
Se l'amor mio d'infedeltà macchiai.

## S C E N A V N D E C I M A .

*Andromaca. Atreo. Circea.*

*And.* **D**oue son? in qual lito  
Mi spingeste ò procelle?  
Dou'è l'angusto legno,  
Che suenuta m'acc olse?  
Chi alla morte mi tolse?  
Fù vn incanto il mio mal, ch' hora è suanito?  
Doue sono? in qual lito,  
Che vaneggi, che sogni  
Andromaca infelice?

Se ancor dura  
Tua sventura,  
Non puoi dir, che incanto sia;  
Fatto eterno è il mio duol, la pena mia:

*Cir.* Che dici traditor? *Atr.* Resto confuso.

*Cir.* Consolati Regina;  
Deuota à tè s'inchina  
Chi pietosa t'accolse entro il suo Speco.

*And.* Chi sei tù, che notitia  
Tieni dell'esser mio?

*Cir.* Dà questa Verga,  
Che al mormora i dè magici miei carmi  
Moue possente guerra  
Al Cielo, al Mare, e scuoter fa la terra,  
Qual'io mi sia comprender ben lo puoi:  
Conscia dè casi tuoi  
Son io Regina, e humile  
Offro à tuo prò dell'arte mia l'impiego:  
Sò, che Pirro, ti cerchi,  
Sò, che in Mare passasti  
Tempestoso furor dè flutti rei

Sol

Sol per giungere à Colco; in Colco sei.  
*And.* Questo è Colco? *Cir.* Sì Andromaca, e quell'  
Offro à i riposi tuoi; frà tanto haurai (Antro  
Dà mè tal fida scorta  
Con cui giunger à Pirro hoggi potrai.

*And.* M'incatenano l'alma i tuoi fauori.

*Cir.* Hoggi attendo dà tè gratie maggiori:  
Giudica hor tù fellone *Parte nel*  
Se il pensier t'hà deluso, ò s'io son rea. *i' Antro.*

*Atr.* Ferma, ascolta Circea. *Segue la*  
*Maga.*

## S C E N A D V O D E C I M A .

*Andromaca.*

**I**o ti ringratio ò Fato .  
Pur mi scorgesti al sospirato portos  
Vedrò se Pirro amato  
Mi conserua la fede , ò mi fa torto .  
Star lontana dal Marito  
Donne belle è vna pazzia:  
E vn dar campo alle sue voglie,  
Che le destinò in sen nouo appetito,  
E, che tutto della Moglie  
Con l'affetto suo non sia:  
Star lontana dal Marito  
Donne belle è vna pazzia.  
Sò, che regna Vaghe Dame  
Nè i Consorti l'incostanza:  
Tratan bene il primo giorno,  
Mà poi cangiano affetti, e nutan brame,  
Nè mai più fanno ritorno  
Al costume buon di pria:  
Star lontana, &c.

SCE.



## SCENA DECIMATERZA:

Loggie Reali.

Pirro, Elpenore, Clesippo.

**C**He Giganti, che sogni  
V'assalirono mai Guerrieri imbelli?

Fantasmi originati

Dal vostro vil timor furono quelli:

Tornate oue lasciate

Sù l'arena i cattiui,

Couduceteli à Pirro ò morti, ò viui.

Elp. Cento Demoni, e cento

Non m'imporràn mai più tema, ò spauento?

Pir. S. pensoso Clesippo?

Che t'affligge? che hai.

Clef. Fiero martir di tormentosi guai.

Pir. Suelami del tuo mal l'altra radice,

Clef. Per bellezza

Sorda, e ingrata

Che va armata

Di ferezza

Ardo peno, e mi lamento;

Questo ò Pirro è il mio tormento.

Pir. Scoprimi la beltà, che t'incatena,

Clef. Floridea. Pir, Floridea? sarà tua moglie,

Così fine hauerà l'aspra tua pena.

Clef. Inuitto Rè le tue promesse adoro.

Pir. Saprà Pirro al tuo mal porger ristoro. parte

Clef. Martiri fuggite

Da questo mio petto,

Affanni partite,

Cedete al diletto,

## SCENA DECIMAQUARTA:

Gleomene, Clesippo.

**C**lesippo innamorato  
Così tosto ò germano  
Segui l'orme lasciuè,  
Di Pirro effeminato!

Clef. Cleomene Amore è vn Dio?

Che spogliò di saette il Gran Tonante;

Onde non dei punto stupirti, s'io

Di vezzosa beltà son fatto amante.

Cleo. Saggia ragion col cieco Dio combatte.

Clef. Femina bella ogni ragione abbatte.

Cleo. E degli sensi humani

Gran Monarca l'arbitrio. Cl. Io ciò non nego.

Cleo. Se ragion lo diffende,

Non si tosto si rende

A i vaghi rai d'vna beltà serena.

Clef. Bella donna l'arbitrio anco incatena. parte.

Cleo. Poveri giouanetti!

A beltà, che fugge, e vola

Voi donate il vostro cor,

Vn baleno di splendor,

Vn'occhiara sola sola

E bastante à rapir i vostri affetti

Poveri giouanetti.

Semplici miserelli

Per vn fior caduco, e frale

A i martiri aprite il sen;

Vn sol lampo di seren,

Vn sol colpo d'aureo strale

E possente à ferir i vostri petti:

Poveri &amp;c.



26  
A T T O  
S C E N A D E C I M A Q V I N T A .

*Pillade, Oreste.*

**A** Mico ti configlio  
Non scopri ti ad Hermiona,  
Se pria non odi, e l'occhio tuo non vede,  
Se inclina à Pirro, ò serba a tè la fede.

*Or.* Sento al core vn mattire  
Che struggendo mi và,  
La Gelosia soffrire  
Mille pene mi fà;  
Io prouo al fin nel cruccio mio incessante,  
Che non v'è duol peggior, ch'esser amante.

*Pil.* Oreste ecco il tuo Sole,  
Ritiriami in disparte;  
Potrai da sue parole  
Trar degli affetti suoi qualche argomento.

*Or.* Potrò nel suo bel volto  
Raddolcir con i guardi il mio tormento.

S C E N A D E C I M A S E S T A

*Hermiona. Oreste. Pillade.*

**E** Quando ò Numi, e quando  
Dell'Oracol vedrò veraci i detti?  
Quando al lito di Colcho  
Giungerà Oreste, e'l furor suo lasciando  
La data fè di Sposo

Meco ad mepir potrà;  
Stelle il lungo tardar è cru deltà.

*Or.* Cara cara. *Pil.* T'acqueta,  
Frena le voci audaci;

Godi in vdir d'esser amato, e taci.  
*Herm.* Lontananza homicida

Non

P R I M O . 27

Non mi distrigger più,  
Fà, che il core vn dì rida;  
Se nel pianto fin'hora immerso fù:  
Oreste doue seì?

*Or.* Son quì. *Pil.* T'acqueta.

*Herm.* Vieni vieni mio ben, dolce conforto.

L'aura de' miei sospir ti tragga in porto.

*Or.* Vò scoprirmi. *Pil.* Ti lascio in libertà. *parte*

*Or.* Hermiona. *Her.* Florida,

La ferita tua destra come stà:

S C E N A D E C I M A S E T T I M A :

*Pirro. Hermiona. Oreste.*

**A** Mè richiedi Hermiona  
Come stà questo core  
Impiagato o crudel dal tuo rigore,

*Or.* Odiolo disturbo. *Herm.* Io non ricerco  
Qual sia Pirro il tuo mal, non sò che farti,  
Antidoto non hò per risanarti.

*Or.* Oh care voci. *Pir.* Oh anima ostinata!

Dillo tù Florida,

Se à torto mi disprezza

Si scortese bellezza?

Ad vn Prence impazzito

Barbaro matricida

Perimace la fè se bar procura,

E gl'affetti non cura

D'vn Pirro, che l'adora,

Che il crine coronò di mille imprese,

E à vn sol suo sguardo prigionier si rese.

Non merita Hermiona il titolo di rea?

Dillo tù Florida.

*Or.* Delle leggi d'Amore affatto ignara

Sentenzia alcuna proferir non o so;

B 2

Ma



Ma pur dicei, che hauesse torto *Hermiona*

A non amar. *Her.* Chi? *Lo dice all'orec-*

*Or.* Oreste, ch'è tuo Sposo. *chio d'Hermiona.*

*Her.* Quel legame, che il Destino

Pirro in Cielo decretò

Hà il suo nodo, ch'è diuino,

Ne'l potrai discioglier nò.

Quell'affetto, che mi chiedi

In arbitrio mio non è,

E d'Oreste, e in vano credi,

Ch'io li manchi mai di fè.

### SCENA DECIMAOTTAVA.

*Pirro, Floridea à parte.*

**E** Così m'abbandoni

Animato diaspro alma di gelo?

*Or.* Così ti fulminasse iniquo il Cielo.

*Pir.* Sotto l'etra

Vn'amante sfortunato

Più di mè viuer non può:

D'vn'Idol di pietra,

D'vn'fallo animato

Amor m'infiammò.

### SCENA DECIMANONA.

*Oreste.*

**A** Bhorrito riuai perfido Rege!

Aspetta pur, che le mie squadre armate

Giungano à queste riuè;

Dentro fiumi di sangue

Ammorzerò le fiamme tue lasciue;

Con il cibo di speranza

Pirro in van ti nutri il cor,

Non haurai dà la costanza

Del mio ben sol, che rigor:

Chi nel Reguo d'Amor ne vuol più d'vnà

*Cie.*

Crede hauer tutte, e poi non hà nessuna;

Vn sol core dentro il petto

La natura all'huomo diè,

Per mostrar, che vn solo affetto:

Dentro il sen serbar si de,

Chi nel Reguo &c.

### SCENA VIGESIMA.

*Torna spiaggia marittima con la spelonca di  
Circea. Andromaca.*

**R** Egina non temere,

Quel li quore con cui

T'asperi il volto hà tal virtù possente

Di far, che non ti scopra

Il Regio tuo consorte;

Così ignota potrai dentro la Corte

Di Pirro penetrar gl'affetti, e ogn'opra;

*Audr.* Gratie ti rendo ò amica,

E de' fauori tuoi,

E del tuo nome illustre,

che sù i liti di Troia anco rimbomba;

Memore ne viurò fino alla tomba.

*Cir.* Hora la guida haurai:

Batillo ò la Batillo.

### SCENA VIGESIMAPRIMA.

*Batillo trasformato dalla Maga in Villano, che  
viene mirandosi in vno specchio, stupendo-  
si della noua sua forma. Circea,  
Andromaca.*

**C** Hi son io? più non lo sò:

Gran porenza d'vna Maga,

**B**

3 Che



Che la verga ben maneggia!

Nella Reggia

Conosciuto non farò,

Chi son io? più non lo sò.

*Cir.* Batillo, ò là Batillo.

*Bat.* Taci, taci in buon hora;

Se mi cangiasti l'habito, e l'aspetto,

Perche vuoi tù, ch'io sia Batillo ancora.

*Cir.* Questo nobil Guerriero

Nella Reggia di Coleo hoggi conduci.

*Bat.* Mà s'io son conosciuto?

*Cir.* Semplice non temere. *Bat.* Aiuto, aiuto.

*Cir.* Chi t'offende? *Bat.* In tal guisa

In Corte gridarò,

Se del soccorso tuo bisogno haurò.

*And.* Parto Circea ma resta

Teco l'affetto mio.

*Cir.* ? Regio Campione ? à Dio?

*And.* ? Maga cortese ?

*Bat.* Partiam Guerriero: Ohimè

fiam morti. *And.* Che cos'è?

*Bat.* Celati trà quei sassi.

E aspettami sin tanto

Che à tè riuolgo i passi.

*And.* Vò compiacerti: amico io là t'attendo.

## SCENA VIGESIMA SECONDA

*Elpenore, Batillo. Choro de' Soldati.*

**S**ia arrestato costui. *Bat.* A fè caduto  
Son nella rete: hor hora grido aiuto.

*Elp.* Vedesti qui d'intorno  
passar doi Prigionieri incatenati?

*Bat.* Nulla vidi Signor. *El.* Certo? *Bat.* Tel giuro  
Per l'alta fede mia:

Se

Se scopron la bugia,

Mi trucidano à fè questi Soldati.

*Elp.* Conosci il Rege Atreo? *Bat.* Mai non lo vidi.

*Elp.* E Batillo suo seruo? *Bat.* Chi? *Elp.* Batillo.

*Bat.* Intesi à dir, ch'è morto il miserello;

Lasciatemi vi prego, io non son quello.

*Elp.* Seguitemi Guerrieri

Là per quell' Antro ombroso;

Colà mi dice il cote;

Che ritrouiamo il Rege Atreo nascoso.

*Bat.* Oh pouero Signore,

Ti trouano al sicuro;

Comincio a lacrimarti,

Questa volta, non p uci certo saluarti.

*Qui esce dalla Spelonca Elpenore con i Soldati  
trasformati in varij animali.*

*Bat.* Oh che veggio? ah, ah,

Metamorfofi vaga

Tutt'opra è questa di Circea la Maga.

Venite à pigliarmi

Feroci Guerrieri,

Disfidouì all'armi

Campioni seueri:

Che volti

Sconuolti,

Ridicoli mostr!

Imparate a oltraggiar i pari nostri.

*Qui per opra della Maga li serui di Edalo ritor-  
nano nella loro pristina forma, e con atti di  
spauento, e stupore intrecciano il Bailo con li  
Soldati di Elpenore cangiati già in fiere.*

*Il Fine del primo Atto.*





**ATTO SECONDO.**  
**LOGGIE REALI.**  
**SCENA PRIMA.**

*Hermiona. Cleomene.*



Reste adorato  
 E quando verrà  
 Quel dì sospirato  
 In cui possa mirar la tua beltà  
 E quando verrà?

*Cleo.* Non affliggerti Hermiona;  
 Giungerà presto il dì per cui t'affanni,  
 Son pur troppo fugaci i giorni, e gl'anni.

*Her.* Pigro più dell'vsato  
 Mi rasembra nel volo il Tempo alato.

*Cleo.* Così par a chi attende  
 Qualche gioia bramata;  
 Volerà,  
 Giungerà  
 L'ora tua sospirata.

*Her.* Ti esaudisca Amore,  
 E solleui pietoso il mio dolore.

*Cleo.* Pazze sete  
 Donne belle,  
 Se credete,  
 Che mi possa legar vostra beltà;  
 Troppo stimo del cor la libertà.  
 Guardo finto  
 D'occhio accorto

Ne'l

Ne'l dipinto  
 Vostro a spetto gentil m'inuaghità;  
 Troppo stimo del cor la libertà.

**SCENA SECONDA.**

*Oreste. Hermiona.*

**S**ospiri,  
 Martiri  
 Suenatemi il core;  
 Son troppo penose  
 Le fiamme nascose,  
 Ch'io prouo in amore,  
 Sospiri,  
 Martiri  
 Suenatemi il core.

*Her.* Ascolta Hermiona, ascolta  
 L'inesperta donzella,  
 Che Amore non conosce,  
 E d'Amore fauella.

*Or.* Affanni  
 Tiranni  
 Lasciatemi in pace  
 Temprate per poco  
 Del chinfo mio foco  
 La fiamma vorace,  
 Affanni  
 Tiranni  
 Lasciatemi in pace.

*Herm.* Semplicetta  
 Giouinetta,  
 Chenon sai, che cosa sia  
 Di Cupido  
 L'amorosa tirannia,  
 Quel dolor, che regna in tè  
 Dimmi tu, che cosa egl'è?

*Or.* M'vdi il mio bene: ò fortunato mè!

*Her.* Se il bendato

*Se gli scopre.*

B 5

Nu-



Nume alato  
 Non ti fece mai nel core  
 Piaga alcuna,  
 Nè t'accese col su' ardore,  
 Quel dolor, che regna in tè  
 Dimmi tu, che cosa egli è?  
 Or. L'adito à discoprirmi Amor mi porge:  
 Hermiona lo confesso,  
 Non son qual io mi finì  
 D'Amore ignara, adoro vn bel semblante,  
 Voglio il vero scopritti, io viuo amante.

## S C E N A T E R Z A.

*Pirro. Hermiona. Oreste.*

**A** mante Floridea!  
 Certo, che di Clesippo  
 Corrisponde all'ardore:  
 Or, Strano arriuo importuno. *more*  
*Her.* Che presenza abhorrita! *Pir.* Hermiona, A-  
 Per far à questo cor doppie ferite  
 Mio vago sol nè i lumi tuoi s'ascole,  
 E l'arco suo diuiso  
 Bipartito nel ciglio à tè lo pose:  
 Dà tuoi sguardi  
 Doppij dardi  
 Al mio seno vibri, e scocchi,  
 Sono arcieri i tuoi begl'occhi.  
*Her.* Lasciero di mirarti.  
*Pir.* Perché? *Her.* Perché i miei lumi  
 Non possino impiagarti. *Qui sopraggiunge*  
*Atreo.*

SCE-

*Atreo, quale spronato dal desiderio di vendicarsi  
 contro di Pirro, e tratto dall'affetto, che portava  
 ad Hermiona s'era da la spelonca portato  
 sotto altro habito con barba posticcia nella Reg-  
 gia,*

*Pirro. Hermiona. Pilade. Oreste. Clesippo,*  
*Atr.* **D**A gl'occhi suoi ferito, *qui snuda*  
 Dal mio brando impiagato il brando.  
 Doppiamente cadrai Pirro suenato:  
 Snuda il ferro ti sfida; a tè mi porto  
 Qual nouo Anteo nelle cadute mie  
 Pien di vigore à danni tuoi riforto. *Mirando*  
*Pir.* O portento. *Clef.* O martire. *Floridea.*  
*Or.* O fortuna. *Pir.* O stupore. *Her.* O cieco a dire.  
*Pir.* Temerario ecco il brando:  
 Qual frenesia ti spinse in questa Corte?  
 Leggi sù questa punta  
 La sentenza fatal della tua morte.  
*Atr.* Spero di vendicarmi  
 Barbaro nel tuo sangue. *P.* } all'armi, all'armi  
*A.* }  
*Her.* Fermatevi ò Campioni,  
 Non vò, che estinto alcun di voi qui cada:  
 Cedete à me quei ferri. *Pir.* } ecco la spada.  
*Atr.* }  
*Atr.* La tua beltà più che il mio ferro impiaga.  
*Pir.* Son da tè vinto. *Atr.* A tè mi rendo ò Vaga;  
*Or.* Anco Atreo ama Hermiona? ò quati, ò quati?  
*Pil* Hoggi di  
 Và così;  
 Ogni moglie hà vn marito, e cento amanti.  
*Pir.* In fortissima Torre  
 Sia rinchiuso l'audace: pria che il Sole  
 Trabocchi in mar d'Atlante

B 6 Vuò



Vnò, che cada reciso

Quel superbo tuo capo alle mie piante,

*Atr.* Vittima al bel d'Hermiona

Cadrò, s'io moro, indegno,

Vinto dà gl'occhi suoi non dal tuo sdegno.

SCENA QUINTA,

*Pirro, Hermiona, Oreste, Clesippo*

**N**ON più t'ristezza ò amici:

Clesippo sia tua cura

Nel Giardino Reale

Ordinar vna festa

De le più belle, e più vezzose Dame.

*Cl.* Sarò pronto in seguir alle tue brame.

*Pir.* Trà piaceri giocondi,

Vò, che la Reggia d'allegrezza abbondi,

*Cl.* De la gratia promessa

Pirro gli effetti attendo,

(Se ciò chieder mi lice)

Può la tua cortesia farmi felice.

*Pir.* Chi vuol gratie dà Pirro

Le dimandi ad Hermiona;

Pirro più non son io,

Viuo seruo al suo bel, non son più mio.

*Or.* Prima, ch'esser di lei

De la morte sarai

*Cl.* Scusami Hermiona

s e deuoto vna gratia in don ti chiedo.

*Her.* Chiedi Clesippo; quanto dar ti posso.

Pur che ingiusto non sia, tutto concedo.

*Cl.* Ardo per Floridea, mi struggo, io l'amo,

In consorte la chiedo, altro non bramo.

*Her.* A sua sorte l'ascriuo:

Floridea sia tua sposa,

*Cl.* O quanto deuo

A fa-

A fauor sì sublime! io mi struggea,

Se più a lungo tal brama in sen celaua.

*Or.* Questo solo di più per mè mancaua.

*Pir.* Godo di tue fortune

Amica Floridea. *Or.* Che far io deggio?

Suelarmi, ò acconientire.

*Pil.* Fingi il tutto gradire,

Che de duoi mali applicaremo al peggior.

*Or.* Clesippo non pretesi

Mai meritar così pregiato honore:

Ti accetto in Sposo; ò quanto prendi errore.

*Cl.* Son tuo mio ben, mia cara,

E fedel ti viurò fino alla morte.

*Her.* Alcolta Pirro, e da Clesippo impàra

A non renderti infido a tua consorte.

*Pir.* Se d'altro bello acceso

Fosse vn giorno Clesippo

Non sò quel, che facesse

Per sanar il tormento:

Voce di complimento

Non obliga i mariti alle promesse,

*Her.* Non così nell'ampio mar

S'alza, e gira onda spumante,

come vario, ed incostante

Negl'affetti l'huomo appar:

Sempre brama,

Serue, & ama

Ogni bella, che rimita,

E se gode vn'oggetto a cento aspira.

SCENA SESTA.

*Clesippo. Pillade.*

**C**Learco à tè mi volgo

E non più come amico,

Mà cognato t'abbraccio, e al sen t'accolgo.

*Pil.*



*Pil.* Seguir degg'io l'incominciato inganno:

Cleſippo gran fortuna

Haueti in ottenere

Dà quel humor bizzarro vn sì ſi preſto:

Mà ſolto ſei, ſe hauer tu credi il reſto.

*Cl.* Sferza ò Febo i deſtrieri,

Affietta il corſo in mar:

Languirò in aspettar

L'arriuo della notte à miei piaceri:

Ombre venite à diſcacciar il die,

Che Alba farete delle gioie mie,

Scopri ò Ciel le tue ſtelle,

Ch'io non le inuidio nõ;

Due pupille godi ò

De gli aſtri riſplendenti affai più belle:

Ombre venite &c.

S C E N A S E T T I M A .

*Pilade.*

**C**He rider, che Cleſippo

Voleſſe impatiente

Della lira d'Amor toccar le corde,

E che nel ſuon diſcorde,

Tentando l'armonia deſtar in vano

Reſtaſſe ſol col nudo plettro in mano.

Imparate

Voi che ardendo amanti ſiete;

Spello il bel, che vagheggiate:

Non è quel che voi credete,

Cieco Amore errar vi fa;

Vn'inganno de gl'occhi è la beltà.

La natura

L'arti fire è ogn'or prouiſta;

La bellezza è vna pittura,

Che ingannar ſà a prima viſta;

Cieco

Cieco Amore errar vi fa;

Vn'inganno, &c.

S C E N A O T T A V A .

*Cortile con Torre, doue ſt'è imprigionato Atreo.*

*Andromaca, Batillo.*

**C**Eſſate ò penſieri

Di più tormentarmi,

Per far, che diſperi

Evano il tentarmi:

Io non vi credo nõ,

Se Pirro m'è infedel preſto'l vedrò.

*Bat.* E cerca, e chiama, e gri da

Guerriero, sì guerriero

Auanzaſti il ſentiero

ſenza, ch'io me ne ſia punto aueduto;

Al fine in rintracciarti

Qui ti ritrouo come cane al fiuto.

*And.* Dhe ſcuſami ti prego;

Tal ora nella mente

Tal penſiero m'aſſale,

Che a me ſteſſo m'inuola,

Et à par del penſiero il piè mi vola;

*Bat.* S'è coſi reſta in pace,

Che non hò, come vedi

Per poterti ſeguir le penne à i piedi,

Già t'hò in Corte guidato,

Per queſto calle anguſto

Puoi condurti alla Reggia.

*And.* A me ſol baſta,

Che accennato il ſentier da tè mi ſia:

Parto amico, e rimango

In eterno obligato

Alla tua corte ſia.

SCE-



*Batillo. Atreo alla ferrata della Torre?*

**H**Or, che son fuor d'impaccio  
Vò tornar ad Atreo nella spelonca,  
Per veder à qual segno  
Nella Maga trionfa Amore, ò sdegno.

*Atr. Batillo. B. Ohimè, che ascolto?*  
Certo fui conosciuto,  
La virtù dell'incanto  
Hà il vigore perduto:  
Mà stolto, di che temo?  
Se il cristal non m'inganna  
Questo aspetto gentile  
Quell'effigie anco porta  
In cui mi trasformò la Maga accorta:  
Di che pauento insano?  
Batillo non son io, son vn villano.

*Atr. Batillo. B. Chi mi chiama?*  
*Atr. Atreo. B. Sogno, ò son desto?*  
Signor, che imbroglio è questo?  
Tu prigioniero? e come?  
Chi t'arrestò? *Atr. L'auerfa mia fortuna?*  
Parti vola à Circea,  
Dilli, che già vicino  
Alla morte son io;  
Pria, che in perpetuo oblio  
Chiuda i languidi lumi,  
Dilli, che Atreo l'muita  
Quà per chiederli pace, e non aita.

*Bat. Corro à obedirti Atr. Prendi.*  
*Qui Atreo getta dà la Torre vno Stillo à Terra.*

*Bat. Vn ferro? e che far deggio?*

*Atr. Vccider Pirro,*  
Il tiran mio nemico,

Che

Che prigionier mi rese;  
Vendica con vn colpo  
Le ingiurie, ch'ei ti fece, e le mie offese;  
*Bat. Hor, che ignoto poss'io*  
Praticar nè la Reggia,  
Signor non dubitare,  
Voglio; che Pirro impari  
A farmi incatenare,  
E à mandarmi à suenar sopra g'l'altari;

## S C E N A D E C I M A :

*Circea.*

**Q**uanto è possente Amor!  
Nasce bambin nel cor,  
Poi nell'alma à poco à poco  
Giganteggia il suo bel foco;  
Nè s'estingue più l'ardor:  
Quanto è possente Amor?  
Spronata dallo sdegno  
Furibonda qui vegno;  
Mà'l Dio faretrato,  
Che il cor m'hà impiagato  
Mi lega,  
Mi piega,  
Mi doma il furor,  
Quanto è possente Amor?  
Mà che più tardo, ò Dio,  
A lasciar trà quei marmi  
In sì dura prigion l'Idolo mio?  
Vdite voi, che nel profondo Abisso  
L'alme ree tormentate in cruci eterni;  
Numi, Inferni  
Fuor di Dite  
Quà venite.

Ancoz



Ancor non m'ascoltate?  
 Che aspettate,  
 Che sopra questo suolo  
 Ampio cerchio compona,  
 E che col destro piede  
 Occupandone il centro  
 V'imprigioni là dentro?  
 Lo farò, se più pigri  
 A venir qui tardate;  
 Obedite, volate.

*Qui aparisce un Choro di Spiriti parte in aria  
 e parte in terra.*

Diroccate quei marmi,  
 Sprigionate il mio bene,  
 Nell'Abisso portate  
 Trà l'anime dannate  
 Per tormentar i rei le sue catene.

*Qui gli Spiriti diroccata la facciata della Torre  
 rcspariscono, e si vede Atreo dentro di quella  
 dormentato sopra d'un sasso.*

SCENA VNDECIMA:

*Circea. Atreo.*

**T**V dormi ò mio crudele  
 Quando io veglio à tuo prò? destati Atreo

*Atr.* Che miro oh Dei? Circea

A liberar mi vieni,  
 Quando con il tuo bello  
 Più mi stringi, e incateni,

*Cir.* O voci mentitrici  
 Dimmi, se t'incateno  
 Come da me volgesti  
 Fuggitiue le piante  
 Narrami, che ti trasse  
 Al tuo nemico inante,

Vago

Vago mio traditore!

*Atr.* Fù desio di vendetta, e non d'amore.

*Cir.* E pur creder ti deggio

E pur forza fatale

Mi costringe ad amarti,

E à seguir il mio peggio:

Prendi Atreo questo anello,

Ritorna alla spelonca

Inuisibil con quello

Trà le guardie Real passar potrai,

Parti di qui ne vi tornar più mai.

*Atr.* Bella mia

Sana al cor la gelosia,

Non temer, che à tua sembianza

L'alma mia più si ribelle,

In amar tue luci belle

Sarò scoglio di costanza.

*Cir.* Scherzi il vedo,

Mi lusinghi, e pur ti credo;

Son sì stolta, che qual'ombra

Seguo tè, che ogn'or mi fuggi

Ma saprò se più mi struggi

Trarmi il duol, ch'il cor m'ingombra;

*Atr.* Dolce spene

Scaccia il duol, sana le pene;

A legar torno il mio core

Con catene di diamante;

Nutrirò fedele amante

Nel mio seno eterno ardore,

*Qui la Maga parte sopra un Drago per l'aria.*

SCENA DVODECIMA:

*Batillo.*

**C**He rimiro portento?

Sopra yn mostro infernale

vā



Và per aria la Maga al par del vento,  
 sopra vn carro di foco  
 Poc' anzi nel partire  
 stupido l'offeruai  
 A scender in tal loco;  
 A fè l'indouinai:  
 Hà con la sua magia  
 Questa Torre distrutta,  
 E liberato Atreo di prigionia.  
 Saprei pur bizzarro anc'io  
 Far veder di bei successi,  
 Se vna verga in mano haueffi,  
 Che facesse à modo mio,  
 Donne belle à fe vorrei  
 In amor hauer fortuna,  
 Perche sò, che dà ciascunà  
 Ben veduto all'or farei.  
 Sò ben io Dame gradite,  
 Che viurei lieto, e contento,  
 E, che senza tanto argento  
 Gustarei gioie infinite.

## S C E N A D E C I M A T E R Z A

GIARDINO.

*Pirro. Cleomene.*

**A** More tiranno  
 Son vinto, non più  
 Se al tuo carro incatenasti  
 Con alteri eterni stegi  
 Tanti Regi,  
 Dhe ti basti  
 Veder Pirro in seruitù.  
 Amore, &c.

*Cl.* Pirro vincite stesso;  
 Tu, che'l furor domasti  
 Di tante armate schiere  
 Superar non potrai

La

La tirannia d'vn cieco, e nudo Arciere?  
 Le bellezze, che amoreggi  
 Son del tempo dolci inganni;  
 Vanno i dì, volano gl'anni,  
 Ogni bello ai fin suamisce;  
 Mà la fama dell' Huom mai non perisce.  
 Quei dilette à quali aspiri  
 Son piaceri insulsi, e frali;  
 Per fuggir portano l'ali,  
 Poco dura l'or d'vn crine;  
 Mà la gloria dell' Huom mai non hà fine.

*Pir.* Non vuol consigli Amore;  
 Dimmi, se ancor palesi  
 Sono i rei, che si arditi  
 Diroccaro le mura  
 Della Torre d'Atreo  
 Per riponerlo in onta  
 Dè miei regi decreti in libertà?

*Cleo.* Nulla ancora si sà.

*Pir.* Parte amico, e procura  
 Scoprir i delinquenti.

*Cleo.* Essequirò. *Pir.* Ritorno à miei tormenti,  
 S C E N A D E C I M A Q U A R T A .

*Clesippo. Pirro. Andromaca.*

**S**ire vn Guerriero estrano  
 Brama inchinarti.

*Pir.* Sia introdotto. *Cles.* Ei viene;

*Pir.* Date in questo momento  
 Breue tregua al mio duolo acerbe pene!

*Andr.* Ecco Pirro: miei lumi

Gioite in rimirarlo;

Vò con bugiarda inuention sagace

Far proua del su'amor, mentre li parlo.

A tue piante Reali

Humil m'inchino ò Gran Campione Argiuo.

Di nouelle funeste, mà fatali.

Innitto



Innitto Pirro apportator qui arriuo. (moglie  
*Pir.* Che arrecchi? parla. *And.* Andromaca tua

Spronata dal desio  
 Di veder tè suo sposo  
 Per arriuar à Colco  
 Solcaua ò Rè l'instabil Regno ondoso ;  
 Quando fù in duro scoglio  
 Da procelloso orgoglio  
 Spinto il suo legno, e in mille pezzi infranto ;  
 Dal rotto Pino anch'io  
 scagliato in mar, trà i flutti all'or nuotando,  
 L'infelice Reina  
 vidi, e vdi, che inuocando  
 Pirro il tuo nome, si sommerse intanto  
 Non sò dir se trà l'onde, ò in mar di pianto.

*Pir.* Dunque Andromaca è morta ?

*And.* E morta sì:

Nò, ch'io fingo mio ben. *Pir.* s'ella perì  
 Fabra fù del suo male,  
 Partirsi non douea  
 Dal suo Trono Reale.

*And.* E si poco t'affligge  
 La sua morte signore?

*Pir.* Non siam nati immortali, vn dì si more.

*And.* Ah non m'ama il crudele !

se tal noua funesta  
 L'animo non ti turba  
 Pirro è indizio, che porti  
 Di nonella beltà l'alma inuaghita .

*Pir.* L'indouinasti amico *And.* Io son tradita:

Alla fiamma, che t'arde  
 Corrispondono poi gl'amati rai

*Pir.* Fermati in questa Corte, e lo vedrai.

*Andromaca.*

**E** Qual proua maggiore  
 Hauer Pirro, poss'io  
 Dè gl'amorosi tuoi nouelli eccessi,  
 Se tu medesimo il fallo tuo confessi.  
 Gran sciocchezza è il maritarsi;  
 E vn gettarsi  
 In vn mar d'aspri cordogli:  
 Poche sono quelle mogli,  
 Che dell'Huom possan lodarsi.  
 Gran sciocchezza è il maritarsi.  
 Gran delitia è star disciolta;  
 E dà stolta  
 Il legarsi fino à morte:  
 E la moglie dal consorte  
 Mal veduta, e peggio accolta.  
 Gran delitia è star disciolta.

SCENA DECIMASESTA.

*Oreste.*

**C**He pena è la mia!  
 Amar, ne potere  
 Quel bene godere,  
 Che l'alma desia:  
 Che pena è la mia.  
 Mà cessate ò martiri  
 Di più affliggermi il cor, di tormentar mi:  
 Ecco l'Idolo mio, potrò suelarmi.

SCENA DECIMA SETTIMA.

*Hermiona. Oreste.*

**S**Pesso il mar s'adira, e l'onda.  
 Furibonda



Ad vitar Ne scogli vâ ;  
 Mà splendor d'amiche stelle  
 Le procelle  
 Placidette render sà:  
 solo à mè sorte molesta  
 Nembì eterni sul cor pioue, e tempesta.

*Her.* Spesso in Ciel Giove tonante

Fulminante

Lampeggiar suol con terror;

Mà spirar d'auretta amena

Rasferena

Dè le nubi il fosco horror;

solo à mè, &c.

*Or.* Fermati Hermiona. *H.* Floridea, che chiedi?

*Or.* Odi i cruci le pene

D'vn core innamorato

Più del tuotormentato.

*He.* Più di mè Floridea

Amar ti vanti? e chi?

*Or.* Vn aspetto diuin, che m'inuaghi.

*Her.* Proui come consuma

D'Amore il fuoco? *Or.* In seno

Dolce lo prouo Idolo mio gradito;

scufami, se la lingua

Con troppa libertà le voci scioglie.

Fauello à tè come marito à moglie.

*Her.* Felice mè se Amore

Il tuo sesso cangiaste,

E in quel ti trasformaste,

Per cui mesta sospiro, e notte, e dì.

*Or.* Parli forse d'Oreste? *Eccolo qui.*

*Her.* Dou'è? dou'è? *Or.* se'n viene

Il tuo sposo adoraro.

*Qui sopra giunge Clesippo.*

## S C E N A X V I I I .

*Clesippo . Hermiona . Oreste .*

*Her.* **F** Elice mè, son dal mio bene amato .  
 Così scherzi, e mi inganni?

*Or.* Scherzai per consolarti;

Fieri crucci tiranni .

*Cl.* Floridea, sposa mia,

Qual crucio chiudi in petto?

*Or.* Disturbo maledetto .

*Cl.* Desta l'alma à i piaceri,

Ecco Pirro, che giunge

Per dar principio al ballo, accompagnato

Dà più Dame vezzose, e Cavalieri .

## S C E N A X I X .

*Pirro . Hermiona . Oreste . Clesippo . Cho-  
 ro di Cavalieri, e di Dame .*

*Pir.* **N** E gli Alberghi di Flora si volga ad  
 Nobil coppia gentile *Hermiona.*

Vò, che il giubilo regni, e l'allegrezza .

Adorata vaghezza

Io ti inuito à danzar: porgi per poco

La tua mano di neue

A vna destra di foco .

*Her.* Se rifiutar potessi

Il tuo cortese inuito

Lo fatei, mà l'accetto

Per estinguer col gelo

Di pudico rigore

L'impura fiamma, che t'accese il core .



## S C E N A X X.

*Batillo, che si finge pazzo. Pirro. Hermiona.  
Oreste. Clesippo con li sudetti.*

**C** He impedirmi, ch'io non vada?  
Non mi state à contrastar,

Fattemi strada,  
Voglio passar.

Senza mè quì si festeggia.  
Hora sì, che vò scorgendo,  
Che la Reggia

Fatta è albergo d'increanza;  
Vna Dama anc'io pretendo,  
Per ballar sù questa danza.

*Pir.* Clesippo, chi è costui: *Cl.* Pazzo Villano,

Ch'hoggi in Corte arriuato  
Per la Reggia strascorre, e in ogni loco  
Con le sue frenesie porge gran gioco.

*Pir.* Segualsi in ballo. *Cl.* Amata Floridea

Vieni ò mia cara, è insegna  
A regular al piede mio gli errori.

*Or.* Ecco la mano: ò inutili fauori.

*Bat.* Pazzo ogn'vno mi crede,  
Fingermi tal mi gioua,  
Sin che per suonar Pirro  
Mi porge in questa Corte.  
Congiuntura opportuna amica sorte.

Qui segue il Ballo de' Cavalieri con le Dame  
nel mezo del quale entrano in danza  
quattro Pigmee serue  
delle Dame.

Il fine del Secondo Atto.

AT-



## A T T O T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Appartamenti d'Hermiona.

Si finge, che di già sia comparso la notte.

*Oreste, Hermiona, che si fa leuare gl'ornamenti  
di capo dalle sue Damigelle per andar-  
sene à letto. Voce di Pilade fuor  
della stanza.*

Auertasi, che in questa Scena, e in quelle, che  
seguono è presente Atreo à tutti gl'acciden-  
ti, che succedono, mà inuisibile à gl'occhi  
d'ogn'vno, perche doppo hauer hauuto l'a-  
nel da Circea hauendoselo già posto nel di-  
to, in vece di tornare alla spelonca s'era con  
il mezo di quello introdotto nelle stanze d'  
Hermiona à vagheggiar il suo bello, con  
pensiero di eseguire quel tanto, che vedrasì  
nel progresso del Drama.

*Ors.*

**A** Pena il Dio del lume  
Spente hà l'auree fiammelle,  
Che brami trà le piume  
Bella Hermiona, otiosi

Chiuder i lumi in placidi riposi?

*Herm.* Io riposar? t'inganni

O Floridea. *Or.* Perché?

*Herm.* Nò han l'ombre, nè il Sol quiete per me.

Occhi versate

Pianto amarissimo;

Nel duolo asprissimo,

C 2

Che



Che il cor mi esanima  
 Sì lacrimate:  
 Lacrime andate  
 Al mare ondoso,  
 L'amato sposo  
 Qui mi arredate:  
 Se non spuntate  
 Del Sol che adoro  
 Fulgidi rai  
 Altro lume del Ciel non godrò mai.

*Or.* Consolati. *H.* Non posso. *O.* Io ti prometto  
 Far, che in breue qui miri il tuo diletto.

*Her.* Tu scherzi Floridea: trammi dal crine  
 Questi vani ornamenti. *O.* Ah, che la destra  
 Finger sì voglio, è inhabile à seruirti.

*Her.* Io con mano maestra  
 Balsamo pretioso  
 Hor vò applicarui; ben saprò guarirla.  
 A mè la porgi. *O.* è sorte. *H.* Io vò scoprirla.

*Hermiona sbendata, che hà la destra ad Oreste,*  
*gli offerua in dito vn'anello simile al suo,*  
*quale haueua la metà d'un core diuiso, che*  
*unito all'altra parte dell'anello di Oreste*  
*veniuà à formar vn core intiero.*

Che miro oh Ciel? non è  
 Questa l'altra metà del ricco anello,  
 Che mandò Oreste à mè  
 Per Amicle il fratello.  
 Sì sì, al confronto è desso;  
 Come l'hà Floridea.  
 Forse dà Oreste fui tradita?

*Or.* Oh Dio,  
 Specchiati in queste luci,  
 Se conoscer mi brami  
 Adorato Idol mio:  
 Non son più Floridea,

Son Oreste tuo sposo  
 Libero dal furore,  
 Auido d'abbracciarti;  
 Sol per recuperarti  
 Me insegnò queste frodi il Dio d'Amore.  
*Her.* Oreste sposo, anima mia, mio caro,  
 Se in tal punto non moro  
 E miracol d'Amor. *O.* Deh viui, e sia  
 La tua vita mio ben la vita mia.

*Her.* Come soffrir potesti  
 Di vedermi à languire  
 Con tenerti sin hora à mè celato?

*Or.* A questo punto mi ridusse il Fato;  
*Voc.* Floridea, Floridea.  
*di Pill.* Che ascolto? *H.* Taci:

*Or.* Chi ti chiama cor mio fuor della stanza;  
*Voc.* Floridea, Floridea. *Or.* Pillade è questi,  
 L'amico mio, che mio german si finse:  
 Di grande rileuanza  
 Qualche affar qui lo spinse: se non sdegni  
 Vorrei, che à lui qui entrar fosse permesso.

*Her.* Ite ad aprirli voi tosto l'ingresso.  
*Her.* O caro Oreste (ò sospirato) bene;  
*Or.* O cara Hermiona (ò sospirato) bene;  
 O dolce nodo, ò fortunate pene.

## S C E N A S E C O N D A .

*Pillade . Oreste . Hermiona .*

**P**Ur al fin ti scopristi;  
 Bella Coppia Reale  
 Vi diluuij sul core  
 Lieti influssi benigni il Ciel d'Amore.  
*Or.* Qual nouella mi arrechi ò fido amico?  
*Pil.* Amicle tuo Germano  
 Con molte nauì armate



Queste spiagge hà occupate  
 Dietro altissimo scoglio  
 Il dì trascorso tenne  
 Gli armati legni ascosti  
 Hor nè i caliginosi  
 Horrori della notte  
 Hà risolto sbarcar su la pianura  
 Con i Guerrieri, & affar le mura  
 Or: Noua gradita! In tanto  
 Mia diletta concedi,  
 Che de i feminei arredi  
 Il sen mi spogli, ò bella,  
 E che in difesa tua vesta l'vsbergo.  
*Herm.* Nel vicin gabinetto  
 Vieni, e trà molti acciari  
 A tuo piacer potrai  
 Scegliere il meglio per armarti il petto.  
*Pil.* Et io frà, mentre Oreste  
 Volerò su le mura  
 Ad attende le schiere,  
 Del più debole sito  
 Fatto già à pieno esperto,  
 E conforme al concerto  
 Inuiterò i guerrieri  
 All'assalto in quel loco  
 Doue il segno darò d'acceso foco.

*Herm.* ) Ci promette  
*Or.* ) Le vendette  
*Pil.* ) E trionfo glorioso.  
 ) Città sprouista, e popolo otioso.

**S C E N A T E R Z A.***Atreo.*

Qui si cava l'anello di dito, e si rende visibile à  
 gli occhi di ogn'uno.

**C**He vidi? che ascoltai?  
 O caro anello, ò caro

M'hai

M'hai tu reso  
 Qui beato;  
 Col tuo mezzo inosservato  
 Dà quel Sol, che il cor m'hà acceso  
 A rubbar la fiamma impare:  
 O caro anello, ò caro!  
 La finta Florida  
 E dunque Oreste, e folle  
 Pensa Hermiona rapirmi,  
 E di gioia si bella impouerirmi!  
 Stolto è ben, se ciò crede;  
 Perdonami Circea,  
 S'io ti manco di fede:  
 Per vaghezze men belle  
 Il Rettor delle Stelle  
 Si rese infido all'immortal consorte;  
 Trarò dà questa Corte  
 Qual nouello Giasone il velo d'oro,  
 Con sì nobil tesoro  
 Mouerò il piede altroue,  
 Con sì vaga rapina  
 Desterò inuidia à Giove:  
 Mà ohimè, sento pian piano  
 Aprir l'uscio vicino, e che sarà,  
 Mi ritiro in disparte,  
 Inuisibil l'anel mi renderà.

**S C E N A Q V A R T A.***Pirro. Clesippo.*

**C**lesippo già calchiamo  
 Dell'albergo adorato il suol felice  
 Se per sanar la doglia  
 In amor tutto lice,  
 Tentarò in questa notte  
 Rapir dà la beltà, che mi disprezza.

C 4 Qual



Qualche picciol dolcezza  
 Di piacere vietato, e mal condito;  
 Ogni furto d'Amor sempre è gradito.  
*Clef.* Tù m' braccio alla tua Dea  
 In deliquio amoroso  
 L'anima stillerai,  
 Et io nel vago sen di Floridea,  
 Reso già impaziente  
 Di più aspettar il suo possesso in tutto,  
 Vendemierò de' miei sospiri il frutto.  
*Pir.* Amico addio; m' inoltro  
 Del mio foco alla sfera.  
*Cl.* Ardisci, ardisci, e spera.

## S C E N A V.

*Clesippo.*

**D**'Hermiona le donzelle  
 Sò, ch'hanno quì d'intorno  
 Trà bianchi lini eretti  
 Morbidissimi letti;  
 Poco lunge di quì  
 Dormir de' Floridea;  
 Tacito à lei n'andrò,  
 E con furto leggiadro  
 Me gli discoprirò.  
 Suo marito in vn punto, e amante ladro.  
 Quanto dolci son quell'onde;  
 Doue il porto sta d'Amore.  
 Chi toccar può le sue sponde  
 Strugge in gioia, l'alma, e il core.  
 Pazzo è ben chi d'arrivarui  
 Mai presume con querele,  
 D'Vopo è solo per entrarui  
 Nauigar à gonfie vele.

SCE-

## S C E N A VI.

*Hermiona inuisibilmente rapita da Atreo, se  
 vede con violenza essere portata sollevata da  
 terra fuori della stanza. Oreste in habito di  
 Guerriero.*

**C**eli, Numi, soccorso:  
 Qual larua m'incatena?  
 Chi mi stringe? oue vò? chi m'hà rapita?  
 Oreste aita, aita.  
*Or.* Aita chiede Hermiona,  
 Nè miro ou'ella sia:  
 Dou'è l'anima mia?  
 Chi m'hà rapito il core?  
 Fermati traditore.  
 Che vaneggio? à chi parlo?  
 Quali imagini il duolo  
 All'afflitte mie luci  
 Rappresenta, e figura?  
 Hermiona, qual sventura,  
 T'inuola à gl'occhi miei?  
 Mia cara doue sei?  
 Di tua bellezza amante  
 T'hà forse à mè rubbata  
 Il supremo Tonante?  
 Marmi, chi me l'insegna?  
 Aure, chi me l'addita?  
 Hermiona oh Dio rapita!

## S C E N A VII.

*Pirro. Clesippo. Oreste*

**C**ome? Hermiona rapita?  
*Cl.* In armi Floridea!  
*Or.* Pirro, e Clesippo qui!  
*Cl.* Che sarà! *Or.* Che dirò! *P.* Chi la rapì?

C 5



Or. Nol vidi, non lo so:  
 Io la sua voce udita  
 Auezza à trattar l'armi  
 Corsi tosto ad armarmi  
 Sol per porgerli aita.  
 Ch. Mora Pirro, e viua Oreste.  
 Pir. Che voci sono queste?  
 Cl. Che fragore di trombe.  
 Pir. Che strepito di gente?  
 Or. A punitti è vicin fatto inclemente.

*Choro di  
 tumulto  
 militare.*

S C E N A O T T A V A.

*Corebo . Pirro . Clefippo . Oreste*

**A**ll'armi Pirro all'armi:  
 Non è tempo d'amori,  
 Mà di straggi, e furori:  
 Son le mura già prese  
 Dalle squadre d'Oreste,  
 La Cittade è perduta;  
 Dall'assalto improviso  
 Trà gli horrori noturni  
 Ciascheduno atterito  
 Cede l'armi auilito;  
 A tuoi danni veloce  
 S'ode dà mille bocche vna sol voce.  
 Pir. Nè saprò vendicarmi?  
 Cor. All'armi Pirro, all'armi.  
 Or. Consolati mio core:  
 Certo A micle il fratello  
 Haurà sol per giouarmi  
 L'idolo mio rapito  
 Per sottrarlo dell'armi  
 Al periglio, al furore:  
 Consolati mio core.  
 Pir. Dunque Oreste l'insano

Coni

Con violenze tenta  
 Di Colco impossessarsi, e del mio bene!  
 Chi adora dè seruire,  
 Vn Prence, vn vero amante  
 Godc di meritar, non di rapire.  
 Or. Pirro à tempo vestij  
 Queste spoglie guerriere:  
 Contro le audaci schiere  
 Di giusto sdegno accesa  
 Hor hora in tua difesa  
 Portar mi voglio incoragita, e forte.  
 Cl. Ti seguirò cor mio fino alla morte.

S C E N A I X.

*Choro di tumulto militare.*

*Batillo. Pirro.*

**M**Ora Pirro, e viua Oreste.  
 Ba. Mora Pirro sì sì, che adesso è il tēpo.  
 Pir. Io morir? e qual ferro  
 Aprirà à Pirro il petto?  
 Bat. M'atterisce il suo aspetto:  
 Eh coraggio. Pir. E qual destra  
 Per ferirmi s'armò, che non tronca?  
 Bat. Non l'ucciderò mai;  
 Mà sòn ben vile, e che atterir mi può?  
 Mora sì sì. Pir. Nò, nò  
 Di tè non temo Oreste,  
 Versò à incontrarti: mà  
 Questo pazzo, che fa?  
 Bat. Fermati Pirro, ascolta,  
 Senti in gratia: questo brando  
 Mi fù dato in don dà Orlando;  
 Son Rinaldo,  
 Forte, e saldo  
 Pagnar voglio in tua difesa,

C 6 Non



Non temo contesa  
 Mira tu come gagliardo,  
 Più leggièr di Ricciardetto  
 Io corbetto  
 Sul destriero mio Baiardo.  
*Ch. Mora Pirro, e viua Ore.*

## S C E N A X.

*Andromaca. Pirro. Batillo.*

**N**on morrà Pirro, nò,  
 Io lo difenderò:  
 In tuo riparo ò Sire  
 Sin, che haurò nella destra  
 Vigorosa virtude.  
 Esporti ò il petto à cento spade ignude.  
*Pir. Cortese Cavalier gratie ti rendo.*  
*Bat. A fè partir io voglio,*  
*Che se à Pirro il Guertiero*  
*Scopre, ch'io non son pazzo,*  
*Mi fa il capo troncar, nè più l'ammazzo.*  
*And. Pirro, che fai? che pensi?*  
*Entra in battaglia; al fianco*  
*Fido guerrier m'haurai,*  
*Che pria d'abbandonarti*  
*Spargerè mi vedrai*  
*Trà mille ferri il sangue,*  
*E in martial conflitto*  
*Cader à piedi tuoi morto, e trafitto.*  
*Pir. M'obliga amico il tuo cortese amore.*  
*And. E se mi conoscessi* *parte*  
*ò, che m'abhorri resti ò traditore.*  
*Che pena è l'adorar*  
*Tiranna empia bellezza,*  
*E non gradita amar*  
*Consorte, che disprezza*

O mogli sfortunate!  
 Siamo sempre abhorrite, e mal guardate,  
 Che gioua esser fedel,  
 Amante, bella, e casta,  
 Se al marito infedel  
 La moglie sol non basta!  
 O spose miserelle!  
 Passato il primo dì non siam più quelle.

## S C E N A XI.

*Circea.*

**P**er fidissimo Atreo,  
 Così tu mi tradisti?  
 Queste son le promesse,  
 Che mi giurasti infido?  
 Vindicar voglio i torti miei Cupido:  
 Son tradita  
 Son sprezzata,  
 Furie aita;  
 Agitata  
 Esser vò dal poter vostro;  
 Sarò vn Aspe, vn Hydra, vn Mostro  
 Nel punir chi m'hà ingannata:  
 Son tradita,  
 Son sprezzata.  
 Vindicarmi  
 Sò sì voglio,  
 Sdegno all'armi;  
 Già mi spoglio  
 Di pietà contro il crudele,  
 Trarrò gl'anguil toscò, e'l fiele  
 per sanar il mio cordoglio:  
 Vindicarmi  
 Sì sì voglio.



ACTUS  
S C E N A XIII.

*Cleomene.*

**E**cco i frutti d'Amore  
Stragi, morte, e furor;  
Và la Reggia fessopra,  
Giano il Tempio di ferra,  
E sbandita la Pace  
La discordia infernal desta la guerra.  
Maledetta la bellezza,  
Che se à Troia portò il foco,  
Hora porta in questo loco  
Stragi, e morte, con fiera fiera;  
Maledetta la bellezza,  
Benedette sian le brutte,  
Chè non mai rissè destaro,  
E se gl'altri le sprezzaro.  
Io per mè le adoro tutte:  
Benedette sian le brutte.

S C E N A XIII.

*Con splendore di Luna.*

Piazza di Colco meza scoperta dà i Guerrieri  
di Oreste, e l'altra meza difesa dà i  
soldati di Pirro.

*Amicle Choro de' Soldati di Oreste. Oreste.*

**C**ore o Guerrieri; à seminare ruine  
Invita già dè gli oricalchi il suono;  
Vada o prodi in sul nemico Trono,  
A impouerir d'allori à Pirro il crine.  
Cada il superbo, e in sanguinosa guerra,  
Si prepari al crudel l'eccidio estremo;  
Vada à stancar del fatal vecchio il remo,  
L'empio tiran vinto, e abbattuto à terra.  
*Ch. Mora Pirro, e viua Oreste.*

Mora

T E R Z O. 63

*Or. Mora Pirro sì sì, pera l'audace,*  
Che l'amorosa pace  
Turba d'Oreste. *Al. Cavalier chi sei,*  
Che i ripari nemici abbandonando  
In fauore d'Oreste  
Ad vnir vieni la tua destra, e il brando ..

*Or. Ancor non mi conosci.*

*Caro Amicle alla voce?*

*Am. Prence? Germano. Or. O come*

*Opportuno sei giunto.*

*Col tuo valore à trarmi fuor d'impaccio ..*

*Al. Lieto pur (ti rimiro)*  
*(ti ritrouo) Or. Ed io t'abbraccio.*

S C E N A XIV.

*Clisippo. Oreste. Amicle.*

**E** Questo, e questo è il modo  
Di vincer il uemico;  
Lasciua Florida?  
Così trà lacci indegni  
D'amatore impudico,  
Seno à seno incateni?  
Così adultera vieni  
Trà squadre Hostili de' Soldati estrani  
A macchiar l'honor mio con sozzi amanti?  
*Am. Che vaneggia costui? O. Certo è impazzito.*  
*Cl. Queste ingiurie sfacciate à tuo marito?*  
*Or. Odi Clisippo, io non son più tua moglie.*  
*Cl. Come infida! E chi sei?*  
*Or. Son il Prencipe Oreste,*  
*Son lo sposo d'Hermiona,*  
*Chè t'ingannò sotto feminee spoglie ..*  
*C. Che ascolto ohimè! O. Ti lascio in dō la vita*  
*Per l'amor, che fin hora*  
*Mi portasti deluso.*  
*Cl. Resto o Numi confuso.*  
*Or. Vattene à Pirro, e dilli,*

Chè



Che Oreste quì lo sfida,  
E che dell'armi al lampo  
Per punirlo l'attendo in questo campo.  
*Ami.* Parte il misero afflitto, e sconsolato;  
*Cl.* O matrimonio mio mal agiustato;

## S C E N A X V.

Oreste . Amicle .

**D**Immi Amicle, che fa  
L'Idol mio, che rapisti,  
L'adorata beltà?

*Ami.* Di qual beltà fauelli?

*Or.* D'Hermonia. *Ami.* Io non la vidi  
Dà che in Sparta le diedi  
In tuo nome l'anel, come à tua sposa.

*Or.* Chi l'hà dunque rapita?  
Chi m'hà rubato l'alma?  
Chi hà inuolato il mio bene, il mio cōforto.

Amicle oh Dio, son morto.

Pirro, se in tuo potere

La mia bella è rimasa,

Farò, ch'dà miei Greci

Sia la tua Reggia inuasa?

Per vendicar miei torti

S'armerà il mondo tutto,

Cadrai vinto, e distrutto

Barbaro predatore,

O toglieroti Hermiona,

O ti trarò dal sen lacero il core.

## S C E N A X V I.

Amicle .

**Q**Vesti equiuoci ancor nō ben comprendo;  
Furioso scorrendo  
Va per le squadre Oreste, e che farà.

Se

Se il misero non troua  
La perduta beltà?  
Imitator d'Alcide  
Ei vestì à quel, che vdiij femifea gonna;  
Marte guerreggia, e ancide;  
Mà in ferir più possente à bella donna:  
Contro lo stral d'Amor  
Non val piastra, ò valor;  
Son l'armi di Cupido i vezzi, e l'arti,  
Sol le Veneri al far vincono i Marti.

## S C E N A X V I I.

*Batillo. Andromaca. Choro di tumulto militare.*

*Ch.* **M**Orra Pirro, e viua Oreste.

*Bat.* **M**odi Guerrier le strida  
Dell'essercito hostile ogni soldato  
Brama à Pirro la morte, e che s'uccida:

Per dar fine alla guerra

E che si tarda più? mora quel fiero.

*And.* Chi potrebbe suenarlo? *B.* A dirti il vero

Col fingermi impazzito

Hò più volte tentato

Con questo ferro ucciderlo, nè mai.

(Combattuto dà mille

Timorosi contrasti)

Per tal impresa hò hauuto cor che basti.

*And.* Vuoi, ch'io l'uccida? parla?

*Bat.* O caro amico;

Più gradito fauore

Riceuer non potrei dal tuo valore.

*And.* Dammi quel ferro. *Bat.* Prendi.

*And.* E contro vn Rege

Nu-



Nutre la mente tua pensier si seo.  
 Dimmi vile plebeo,  
 Dà qual Fera succhiasti  
 Latte sì crudo, in qual iniqua scola  
 Così barbare leggi empio imparasti.  
 Fuggi dal mio cospetto.  
 Perfido, è acciò non sia  
 Questo ferro ministro  
 Di sì enorme delitto,  
 Me ne priuo, lo perdo,  
 Trà le squadre lo getto, è lo disperdo.  
*Qui confuria scaglia il ferro trà  
 i quartieri di Pirro.*

*Bat.* Fui ben pazzo da vero  
 A voler confidarmi  
 In ignoto Guerriero:  
 Ohimè vien Pirro; que potrò saluarmi.

## S C E N A XVIII.

*Amicle. Oreste. Pilade. Pirro.*

*Clesippo. Batillo.*

**P** Rencipe alla disfida  
 Ecco Pirro comparso; all'alta impresa  
 Cielo amico t'arrida  
 Và, pugna, vinci, e d'immortale gloria  
 Il tuo nome corona, e la vittoria.  
*O. Pirro. P. Che chiedi? O. Ciò; che ingiustamente  
 Di mio t'usurpi, ò ver la spada impugna.*  
*Pir.* Eccomi; non rifiuto,  
 La disfida, e la pugna  
 Hora l'accetto, e voglio  
 Temerario abbassar l'alto tuo orgoglio.

*Alm* ) Grande audacia. *Cl.* Gran core.

*Bat.* Felice mè, se nella pugna ei more.

*Or.* Vieni vieni al cimento, è ti prepara

A cader trionfato

E à

E à rendermi quel bel, che m'hai rubbato.  
*Pir.* Tu priuo resterei  
 Di quel fulgido sol, che m' inuolasti.  
*Or.* Come, se tu il rubbasti?  
*Pir.* Io non l'hò.  
*Or.* Mà doue è?  
*Pir.* Non lo sò.  
*Or.* Con chi stà?  
*Pir.* ) Stà con te.  
*Or.* ) Stà con te.  
 La rapita beltà.

## S C E N A XIX.

*Circea. Pirro. Oreste. Pilade. Clesippo.*

*Amicle. Batillo.*

**G** Enerosi Campioni  
 Di contender cessate,  
 Io dirò doue stà  
 La beltà, che cercate.

*Or.* ) O lieta sorte! *B.* O maledetto arriuò!

*Pi.* ) Se costei mi discopre io più non vitto.

*Cir.* Ecco Pirro al tuo aspetto  
 Circea la Maga. *P.* O quanto  
 Nel conoscerti godo del tuo saper la fama  
 Diemmi notizia in Colco; io sò che domi  
 Sin nè i Tartarei Chioftri  
 Restan dal tuo poter d'Herebo i mostri.

*Or.* Dimmi ti prego amica, Hermiona mia  
 Dà chi rapita fù? che fa? dou'è?

*Pir.* ) Dillo à mè.

*Or.* ) Dillo à mè.

*Cir.* Nulla vi scoprirò,

Se ambo pria non giurate

Concedermi due gratie. *P.* A te lo giuro

Sul mio serto Regala.

Io



*Or.* Io per Giove immortale  
*Cir.* Chiedo Prencipi inuitti,  
 Che con ciglio sereno  
 Al rapitor d'Hermona  
 L'offesa perdoniate,  
 E che ciascun di voi si stringa al seno  
 La sua fida consorte,  
 Quella, che già vi fù  
 Destinata dal Cielo, e dà la Sorte.

*Or.* Altro non bramo. *P.* Io di ciò rido: amica  
 Duolmi di non poterti  
 Nelle gratie, che chiedi  
 A pieno sodisfare;  
 Moglie non hò, me l'hà ingiottita il mare.

*Cir.* Pirro t'inganni, dà quest'aure amiche  
 Vital respiro Andromaca riceue;  
 Viua è tua moglie, e la vedrai qui in breue.

*Or.* O fortuna! *P.* O suentura!

*Cl.* )

*Pil.* ) Resto sospeso. *Bat.* Io tremo di paura.

*Ami.* )

## S C E N A XX.

*Circea. Andromaca. Cirro. Oreste. Pilade.*  
*Clesippo. Amicle. Batillo.*

**E**cco Pirro tua moglie  
 Dà gelosia spronata,  
 Dal destino quà scorta  
 Sotto arnesi guerrieri  
 Per l'amor, che ti porta,  
 Io con magica forza  
 Trà 'l furore dell'onde  
 L'hò sottrata alla morte,  
 E alle tue luci ignota,  
 L'introdussi in tua Corte.

*Bat.* S'io non fuggo son morto.

*Cir.* A suo tempo saprai

Come

Come infedel l'abbandonasti a torto.

*Or.* )

*Ami.* )

*Pil.* )

*Cl.* )

Strauaganti accidenti.

*Pir.* Non sò, s'io vegli, ò sogni  
 A sì strani portenti.

*And.* Se di vedermi viua  
 Pirro t'incresce, immerginmi nel petto  
 Quel ferro ignudo, intrepida la morte  
 Incontrerò purchè del sangue mio  
 Qualche amorosa stilla  
 Spruzzandoti nel seno  
 Ti desti ò crudo almeno  
 Del foco antico al cor picciol fauilla.

*Pir.* Andromaca non più: da Tigre Hircana  
 Nutrimento di latte io non succhiai;  
 Se per amore errai,  
 Per amore mi emendo,  
 Lascio chi à tè mi tolse, e à tè mi rendo.

*And.* Non m'uccidete il cor gioie gradite.

*Cir.* Così Prenci trà voi  
 Resteran le contese hora sopite.

## S C E N A XXI.

*Hermona. Atreo, che doppo Hermona è con-*  
*dotto incatenato dà i Mori di Circea. Pirro.*  
*Oreste. Andromaca. Circea. Pilade. Amicle.*  
*Clesippo.*

**O** Resté mio Sole,  
 Mio Cielo sereno,  
 Destino pietoso  
 Mi rende al tuo seno  
 Amato mio Sposo.

*Or.*



Hermiona, mia speme,  
Mio dolce diletto  
Fortuna clemente  
M'vnisce al tuo petto  
Mia fiamma lucente.

*Qui arriva Atreo prigioniero:*

Pir. Cie' i, che miro? Atreo?

Cir. Ecco Prenci il reo,  
Cui conceder giuraste  
Del delitto il perdono:  
Io io l'offesa sono  
Sacilego ribello,  
Non ti giouò l'anello  
Per renderti invisibile al mio sdegno;  
Odi Pirro; l'indegno  
Due volte dalla morte io liberai,  
E ciò, che in sua difesa  
Feci con l'arte mia già tu lo fais  
Vendica i torti miei;  
Ah, che amante schernita  
Qui et affigges vorrei  
L'iniquo traditore  
Sù gli occhi tuoi, mà mi trattiene Amore.

Pir. Da quel Nume Tiranno  
Trasser l'origo i nostri folli errori;  
Già, che ad Atreo perdono  
Il fallo suo, tu ancor le offese oblia  
Del cieco amante; di gradite paci  
Sia questo il campo, e splendano in tal notte  
D'Amore, e d'Himeneo le ardenti faci.

At. Se la fiamma, che m'arse  
Fatta è d'Oreste, al foco tuo Circea  
Desterò in sen l'antico primo affetto,  
E acciò più non paurenti  
Di noui tradimenti  
Ecco la destra, in sposa mia t'accetto.

Cir.

Cir. Pur mio sarai. At. Sò tuo; Placa lo sdegno.

Pir. Per accrescer tue gioie  
Dono ad Atreo la libertade, e il Regno.

At. Feudatario viurò di tua corona.

Pir. Sarà tua cortesia: Pirro non usa  
Impor oblighi mai quando, che dona.

Or. Pirro per strade occulte  
(Così volendo il Fato)

L'ire nostre son giunte à vn in g'ocondo,

L'ombre di questa notte il no. io giorno

Daranno in luce euenti strani al mondo.

Herm.) Mia vita  
A te vnita

Andr.) Gioirò,

Circ.) Passerò

I miei dì lieti, e festosi.

Pir. O' di Pirro infelice

Amori infruttuosi.

*Qui arriva  
Cleo-  
mene.*

CENA ULTIMA.

*Cleomene con li sudetti.*

NON più affanni non più; non più martire,  
Al gioire, al gioire.

Godete, godete,

O Sposi Reali;

Festina risplenda

A vostri sponsali

D'Amore la face:

Dall'armi alla pace

Passati voi siete;

Godete, godete.

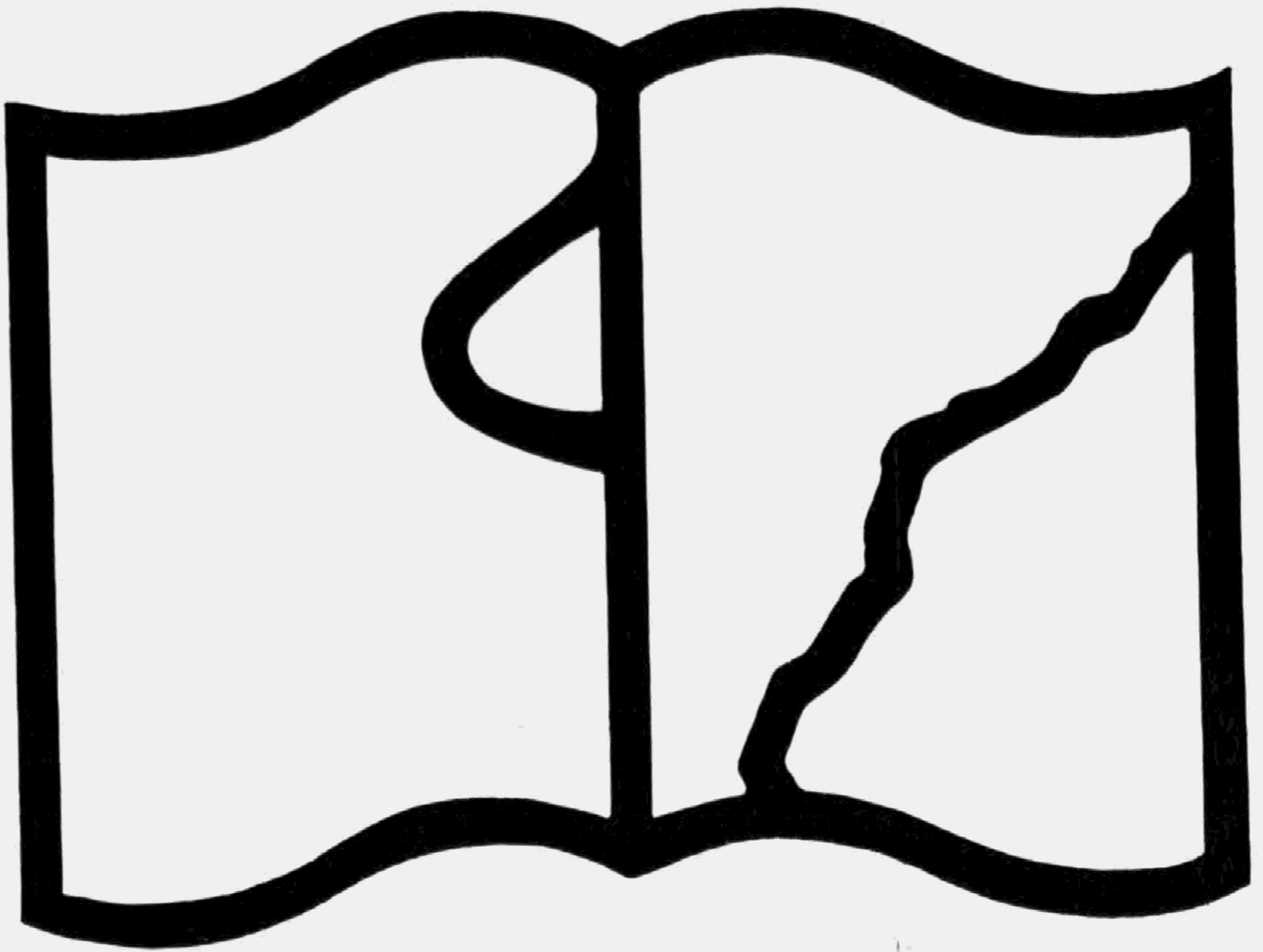
Brillate, brillate

O Coppie gradite;

Lontane dal core

Le





# **Testo Deteriorato**



Le pene sbandite,  
 Scacciate i tormenti:  
 Piaceri, e contenti  
 Nell'alme destate:  
 Brillate, brillate.

*Questo madernario sarà da Hermiona cantato  
 to ne 'a Scena Prima dell' Atto Primo.*

*Her.* Non ho be. che sia bastante  
 A infiarua. a tuo regio core;  
 Pirro auampa d'altro ardore,  
 Ch'io non posso esserti amante.

Il fine del Drama.



IN VENETIA, M. DC. LXI.

Per il Nicolini.